

In  
AulaMaggioranza  
variabile**Pierferdinando Casini**

«Non credo alla buona fede in politica, ma alla convenienza. Ritengo che Bossi voglia cambiare la legge elettorale per non rimanere avvolto nel pantano romano»

**Davide Zoggia**

«I ministri della Lega domenica a Pontida hanno fatto i leoni e oggi, appena arrivati in Parlamento, si sono trasformati in pecoroni»

**Francesco Rutelli**

«All'Italia serve una soluzione alla tedesca. Il Paese ha bisogno di una convergenza su una riforma strutturale dell'economia come indicato da Draghi»

→ **Il premier** «Arriveremo al 2013. Condivido l'appello di Napolitano al senso di responsabilità»→ **Tre le aliquote** «Non farò premier a vita». E poi: «A questo governo non c'è alternativa»

# Per B. la crisi non c'è Al Senato rilancia la riforma del fisco

**Berlusconi si vota la fiducia: «durerò fino al 2013». La Lega? «Nessuno potrà dividerci». La crisi? Una «follia». Assicurazione per Bossi: «Non voglio stare per sempre a Palazzo Chigi». Fisco: «le aliquote saranno 3».**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Il governo «uscirà rafforzato» dalla verifica e durerà fino al 2013. Una «crisi al buio», infatti, «sarebbe folle» perché darebbe spazio «alle lacuste della speculazione». Berlusconi evoca lo spettro del «fallimento» e della Grecia per legittimare un governo bocciato dalle amministrative, dai referendum e da Pontida. «Se il Governo cadesse vedremmo alzare i costi di finanziamento del nostro debito pubblico; dovremmo tagliare risorse alla sanità, alla scuola, alla cultura...». Una «sciagura», quindi, una crisi di governo oggi. Non per «Berlusconi» - chiarisce lui - Ma per l'Italia». D'altra parte «non esiste alternativa a questa maggioranza». Le «tre o quattro opposizioni esistenti in Aula e nel Paese - sentenza il Cavaliere - sono divise tra loro e non sono in grado di esprimere un leader o un programma». Solo «propaganda», quindi le richieste di dimissioni avanzate da Bersani, Di Pietro, Casini, ecc. «Le amministrative possono farci riflettere su una più incisiva azione nei prossimi due anni - re-

**DIRETTORISSIMO** ■ ■ ■ **TONI JOP**

## A fuoco lento

«Crisi al buio sarebbe fatale», «Fiducia al governo», «...mentre incassa la fiducia...», «Porteremo a termine la legislatura», «Non c'è alternativa a questo governo», «Stima per Bossi e per tutti gli amici della Lega», «Avanti con le riforme»: era tempo che Minzolini non andava liscio, come ieri sera. Il Tg1 era pieno di bollicine, come ogni volta che il suo governo si salva. Agli ascoltatori non spiega perché, se la maggioranza è solida, debba essere una notizia il fatto che se la cavi giorno per giorno. Certo è sospetto che i due della rianimazione, Cicchitto e Gasparri, siano chiamati a recitare la giaculatoria sulla sopravvivenza di una maggioranza che sta in piedi per motivi inconfessabili. Visto, però, un Berlusconi memorabile: maschera ghiognante mentre ascolta le parole che salgono dai banchi della Lega che finge di richiamare il premier alla scaletta fissata a Pontida. Il volto di chi pensa: «Bravi pulcini, dite pure, vi tengo per le palle». Come racconta il voto sulla richiesta di Bossi di trasferire al Nord quattro ministeri: avranno, forse, uffici di rappresentanza pieni di caramelle. Trionfo leghista? Ma ecco che si parla della P4, per dire che Moretti, ad delle Ferrovie «toccato» dal caso, «è estraneo». Quindi, immondizia a Napoli: nemmeno citato il comune e quel che si propone di fare. Cucinare a fuoco lento, poi servire in tavola.

plica il premier - ma non possono mai influire sulla stabilità di un governo che trova la sua legittimità nelle politiche». Quarantacinque minuti di discorso al Senato. Berlusconi usa toni soft, non alza la voce, non incendia, condivide «l'appello al senso di responsabilità» del Capo dello Stato. Uno dei fedelissimi ammette che dopo Pontida «tutto è attaccato a un filo» e che «Silvio punta solo a guadagnare l'autunno», ma il Cavaliere si vo-

**La coppia**  
Io e Bossi siamo  
indivisibili e faremo  
assieme le riforme**Autunno**  
Un fedelissimo: «Tira  
a campare fino alla fine  
dell'estate»

ta la fiducia e assicura che nessuno riuscirà a dividerlo da Bossi. A Palazzo Madama il Senaturo non c'è, e nemmeno Tremonti. Nessun problema, però: il Cavaliere lo garantisce. Percorso in discesa fino al 2013, quindi. Anche oltre. Berlusconi, infatti, è convinto che gli elettori torneranno a premiare il centrodestra. Un governo che vive grazie alle «compravendite» e a un «ribaltone strisciante»? Berlusconi rimanda le accuse al mittente e accusa l'opposizione di «doppiopesismo». «Alcuni

dei parlamentari eletti nel Pdl grazie al simbolo Berlusconi Presidente oggi fanno dell'antiberlusconismo la propria bandiera politica - ribatte -. Ma ad essere chiamati trasformisti non sono loro, bensì quelli che con senso di responsabilità hanno deciso di sostenere il governo». In ogni caso «la notizia vera è che l'Italia continua ad essere governata da chi ha vinto le elezioni nel 2008». Il Cavaliere interpreta ad personam anche il voto popolare, indipendentemente dalla sua variabile maggioranza. «Non sto dicendo che dopo di me verrà il diluvio - precisa - Mi limito a osservare che l'alleanza tra Pdl e Lega, con l'apporto delle forze responsabili del Parlamento, è l'unico assetto in grado di garantire la governabilità al Paese».

La riapertura a Casini, poi. «Ho sempre auspicato l'ingresso nella maggioranza dei settori più moderati dell'opposizione e di tutti coloro che si riconoscono nel Ppe - ricorda il premier - Ma alla mia proposta di alleanza organica e strategica è stato posto un sì condizionato alla mia uscita di scena. È del tutto evidente che, sollecitando un suicidio, si esclude in partenza la possibilità di celebrare un matrimonio...». Parole che smentiscono le rassicurazioni appena fornite alla Lega dopo Pontida: «Non voglio rimanere per sempre a palazzo Chigi, né fare per sempre il leader del centrodestra. Voglio lasciare all'Italia come eredità un partito che si ispiri al Ppe». Divisioni nel governo? Tensioni con Tremonti? «Una cosa surreale e grottesca - smentisce Berlusconi - Nel governo non c'è nessuno contrasto». E torna a promettere la legge delega sulla riforma fiscale prima della pausa estiva con tre aliquote. E, assieme, la riforma istituzionale (meno parlamentari, Senato federale, riforma dei poteri del premier), quella della giustizia, il piano per il Sud, la revisione del patto di stabilità e chi più ne ha più ne metta. Il blocco dei raid in Libia chiesto da Bossi? Su questo e sulle missioni all'estero Silvio prende tempo. Se ne riparerà al Consiglio supremo di difesa con Napolitano. ♦